



Il piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale: approcci e prospettive

4 Ottobre 2016
Roma - Collegio Romano

“Scopri il tuo museo” progetto nazionale
sperimentale di educazione al patrimonio
museale

Gianfranca Rainone

Direzione Generale Educazione e Ricerca
Servizio I – *Ufficio Studi*

Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Scopri il tuo museo è un progetto didattico del MiBACT

ideato dal Centro per i servizi educativi del museo e del territorio (Sed) 
Direzione Generale Educazione e Ricerca

realizzato in collaborazione con i Servizi educativi dei musei

- prevede la realizzazione di mappe tematiche per i musei del MiBACT con stampa e distribuzione di 80.000 esemplari
- presenta in 40 musei del Dicastero le diverse tipologie di patrimonio culturale: storico artistico, archeologico, etnoantropologico
- pensato per i ragazzi tra 6 e 12 anni, le famiglie, gli insegnanti, ma anche per chi vive o visita il Paese e sta imparando la lingua italiana
- propone una comunicazione del patrimonio culturale snella e diretta, maggiormente divulgativa
- include la partecipazione attiva del pubblico che può esprimere un giudizio sulla propria esperienza di visita con un votazione online

‘ Scopri il tuo museo’, seconda edizione di ‘Un museo al mese’

Finalità: Sperimentare nuove possibilità per le attività didattiche all’interno dei musei del MiBACT e sostenere l’attività di educazione al patrimonio svolta dai servizi educativi dei musei,

migliorare le modalità di visita e facilitare l’ accesso ai contenuti del patrimonio museale ad una utenza non specializzata - scuole, famiglie, tutte le categorie di pubblico

Partner: gruppo editoriale Mondadori scienza (affidamento diretto fondi residui DG-VAL 2014 per i servizi di editing e grafica. Impegno di spesa € 39.000 iva esclusa)

Obiettivo: Portare a 57 le sedi museali statali dotate di uno strumento didattico.

Scopri il tuo museo è la seconda edizione di *Un museo al mese* - prima edizione realizzata in collaborazione con il mensile per ragazzi Focus Junior a seguito della sottoscrizione di un protocollo d’intesa e senza costi per l’Amministrazione, (luglio 2011-dicembre 2013). Ha promosso con successo 17 musei dislocati in ogni regione del paese. Il progetto prevedeva la promozione e la votazione dei ragazzi sul sito web www.focusjunior.it

Attività di educazione al patrimonio, messe a sistema, realizzate con *Un museo al mese*: nei 17 musei (2012-2013):

245 visite dedicate alle famiglie nel 2012, attività prevalente: ‘caccia al tesoro’

71 visite nei primi 4 mesi del 2013, a progetto concluso

Sono stati premiati dai lettori del mensile Focus Junior due musei: *Museo preistorico dei Balzi Rossi* (Ventimiglia, Liguria) ed il *Museo dell’Arte sacra della Marsica* (Celano- Abruzzo)

Scopri il tuo museo

La mappa tematica é uno strumento didattico semplice, pensato per stimolare diverse modalità di attività didattiche e di visita museale, facilitare l'accesso ai contenuti del patrimonio culturale e l'apprendimento informale per tutti i pubblici -scolastico, famiglie, docenti e con specifiche esigenze-

Progetto editoriale MiBACT (DG-ER, DG-MU)

Ideatori: Patrizia De Socio e Gianfranca Rainone (Sed)

Coordinamento: DG-Educazione e Ricerca - Gianfranca Rainone

Elaborazione grafica e editing: Focus Junior - Mondadori Scienza -

Grafica: Antonio Gaviraghi

Edizione testi: Francesco Orsenigo

Il **progetto** è stato realizzato in collaborazione con i servizi educativi delle sedi museali, che hanno fornito y testi di base, le foto degli oggetti della collezione curiosi e accattivanti per il target di pubblico di riferimento e le planimetrie del museo



Caratteristiche del format

- strumento idoneo per realizzare attività didattiche di gruppo, in aula e in museo
- contenuti culturali interessanti con selezione di opere adeguate al target di riferimento
- linguaggio immediato, semplice, diretto
- grafica accattivante
- testi facilitati e divulgativi, accessibili ad ampie fasce di pubblico
- può favorire la conoscenza della cultura italiana nelle comunità straniere
- consente la visita in autonomia ai piccoli visitatori
- facilita la visita attiva e l'orientamento del visitatore all'interno del percorso espositivo
- flessibile, replicabile, adattabile, esportabile
- permette il ricordo della visita
- prevede il coinvolgimento diretto dei visitatori, invitati ad esprimere un voto di preferenza
- consente di trascrivere parole di cui non si conosce il significato per un successivo approfondimento

Struttura della mappa

L'esterno riporta le info del museo, notizie della collezione e indicazioni sulla accessibilità fisica

una sintetica descrizione delle professionalità che lavorano in un museo

uno spazio centrale in cui i ragazzi possono personalizzare la mappa, riportare le parole di cui non conoscono il significato, ricostruire la immagine di un oggetto/opera della collezione per riconoscerla e ricordarla

L' interno è interamente dedicato alla collezione museale con un richiamo ad un oggetto curioso

Potenzialità

- traduzione in altre lingue
- promozione del turismo
- idoneo per lo sviluppo di un gioco didattico interattivo
- esportabile: Ambasciate, Istituti di
- Cultura e scuole italiane all'estero

Le mappe di 'Scopri il tuo museo' e 'Un museo al mese' sono scaricabili dai siti:

Sed: www.beniculturali.it

Focus junior: www.focusjunior.it

Oltre che dai siti istituzionali dei musei e dei Poli museali regionali

E' possibile esprimere direttamente online una personale impressione sulla visita, scrivendo o disegnando un commento sulla speciale cartolina scaricabile dal sito Sed, nonché votare il museo che è piaciuto di più anche sul sito di Focus Junior

CHI LAVORA IN UN MUSEO?



Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro.

Il restauratore esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.



Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso.

Il personale di sorveglianza/custodia consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi.

Il responsabile della sicurezza ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

Questa mappa appartiene a:

NOME _____
 COGNOME _____
 DATA _____
 SONO ANDATO CON _____

 L'OGGETTO PIÙ BELLO È _____

 SI TROVA NELLA SALA _____

Cosa comparirà dentro la cornice?



Unisci i puntini seguendo l'ordine dei numeri. Cerca nella mappa! Scrivi qui sotto il suo nome.

POLO MUSEALE DELLA CALABRIA
MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELLA SIBARITIDE
 Località Casa Bianca - 87011 Cassano allo Ionio (CS)
 Tel 0981/79391-2 - Fax 0981/79394

Servizio educativo: **Anna Lucia Casolaro**
 Collaboratori: **Rodolfo Maccaferri**
 I testi sono di: **Anna Lucia Casolaro**



DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA, SERVIZIO I CENTRO PER I SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E DEL TERRITORIO

Scopri il tuo MUSEO



Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, inaugurato nel giugno del 1996, sorge al centro della vasta piana di Sibari, a nord-est degli scavi archeologici, nel Comune di Cassano allo Ionio (CS).

Museo senza barriere architettoniche. Su prenotazione offre visite guidate gratuite per anziani e pazienti dei centri GM del territorio.

QUESTO MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI
PERCORRI LE SUE SALE, AGUZZA LA VISTA E SCOPRINE I SEGRETI:
TROVERAI OGGETTI INCONSUETI E STRAORDINARI

Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide è stato progettato dall'architetto Riccardo Wallach: è un esempio di architettura museale contemporanea. Si estende su una superficie di 4.000 mq. e comprende 5 unità espositive, un nucleo centrale che ha il compito di organizzare gli ambienti espositivi del museo e un corpo servizi per le funzioni di ricerca, studio, restauro, conservazione. Inoltre, è sede amministrativa del Polo Museale della Calabria. L'edificio è anche fornito di una sala convegni e di una biblioteca ed è in fase di ampliamento con altre unità.

Progetto editoriale del MIBACT - copyright 2014
 Centro per i servizi educativi del museo e del territorio.
 Ideatori: Patrizia De Soco e Gianfranca Rainone.
 Coordinamento del progetto: Gianfranca Rainone
 Progetto grafico e editing a cura di: Focus Junior
 Grafica: Antonio Gaviraghi
 Edizione dei testi: Francesco Orsenigo

ART. 9 DELLA COSTITUZIONE

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Hai completato la tua esplorazione nel museo?
 Hai trovato le opere che ti abbiamo segnalato?
 C'è qualcosa che ti ha colpito di più, stupito, divertito, emozionato?
ALLORA VOTI IL TUO MUSEO PREFERITO!
 Come? Entra nei siti e vota!

focusjunior.it
 Le risposte più curiose e divertenti saranno pubblicate sulla rivista Focus Junior o ritrascritte un premio!!!

sed.beniculturali.it
 Scarica la cartolina che preferisci, completala con un disegno, un commento o la foto di un'opera o ipodischi! Tutte le cartoline verranno pubblicate sul sito del Sed, e le più belle e originali saranno premiate.

Per i più curiosi...

parole da conoscere e ricordare, con l'aiuto del dizionario

PAROLA _____
SIGNIFICATO _____
PAROLA _____
SIGNIFICATO _____
PAROLA _____
SIGNIFICATO _____



Museo Nazionale Archeologico della Sibartide

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Targa in bronzo

Le incisioni su questa targa di bronzo sono in alfabeto arcaico, un sistema di scrittura arcaico con andamento retrogrado, cioè che procede da destra verso sinistra. Ci raccontano la storia del giovane atleta sibartide *εσωματος* rientrato a Sibari dalla Grecia dopo aver partecipato ai giochi che si tenevano a Olimpia (per questo si chiamano Olimpiadi), *εσωματος* dedicò la targa ad Athena e le donò la decima parte dei premi vinti, come aveva promesso prima di partire se la dea lo avesse sostenuto in gara.

Oplita

Questa statuetta di bronzo raffigura un soldato: nota la particolare forma dell'elmo con alto *lophos* (pennacchio) e la corazza decorata con spirali incise. L'esercito greco era formato soprattutto da opliti, cioè da soldati a piedi che indossavano armature pesanti. Combattevano spalla a spalla, in file serrate, in una formazione chiamata falange. Ogni oplita proteggeva il proprio fianco sinistro, e il fianco destro del compagno, con un pesante scudo rotondo di legno e metallo.

Busto femminile

Nel museo troverai molte statue di uomini e donne, di diverse dimensioni: le possiamo considerare un po' come le loro foto ricordo. Qui a fianco, per esempio, puoi vedere il busto in argilla di una giovane donna, ritrovato in un corredo funerario. È un reperto molto importante, perché ci consente di sapere come si adornava una ricca signora della Magna Grecia: guarda l'accurata acconciatura con diadema fra i capelli e i preziosi gioielli (collana e orecchini) che indossava!



Incredibile ma VERO..



A Sibari, oltre ai bagni pubblici, considerati essenziali in ogni città, già si faceva uso di vasche da bagno domestiche, dove potersi lavare comodamente. Ecco due esempi di vasche in argilla, con sedile e incavo per i piedi e bordi sagomati.

Corredo del chirurgo

Ecco un reperto eccezionale! Proviene da una delle più straordinarie sepolture di età romana di tutta Italia: "la tomba del chirurgo", nota anche agli storici della medicina. Si tratta di un corredo funerario molto particolare: la "borsa dei ferri" di un medico ortopedico o dentista del I secolo d.C. È composta da una serie di strumenti di grande valore documentario, tutti in bronzo con decorazioni ad intarsio in argento. Alcuni sono ancora funzionanti!

Grande vaso globulare

Non ricorda vagamente uno scolapasta? E infatti, questo vaso in argilla con fondo bucherellato si usava in cucina, per la colatura dei cibi o per la cottura a vapore. Una forma di utensile rimasta immutata nei secoli!



Moneta di Sybaris

La moneta di Sybaris porta impresso un toro, simbolo della fertilità del suolo, con la testa rivolta all'indietro. Si tratta di una moneta incusa: cioè, mentre sul dritto la figura del toro è in rilievo, sul rovescio risulta incavata. Le prime monete, che sostituirono il baratto, facilitando così i commerci, apparvero in Asia Minore intorno al 690 a.C. Sybaris fu una delle prime città della Magna Grecia a coniare monete di proprie e a farne largo uso.



Arula

È un piccolo altare votivo in argilla, con un rilievo che raffigura due pantere che azzannano un cinghiale. Rappresentazioni zoomorfe come questa avevano un particolare significato allegorico: il felino simboleggia il sovrano dominante che sottomette il nemico, rappresentato dal cinghiale.



Frammento di vaso a figure nere

Uno dei modi che abbiamo per conoscere i Greci è osservare le figure che dipingevano sui loro vasi. Su questo frammento è rappresentata una battaglia: soldati a piedi armati di lancia (*opliti*) che corrono, un auriga (guidatore di carro) e un soldato a terra, sopraffatto da cavalli in corsa. A quei tempi le guerre erano molto frequenti e in genere tutti i cittadini, dal diciotto ai cinquant'anni, erano chiamati alle armi.



Vaso Miceneo

Prima della colonizzazione greca della seconda metà dell'VIII sec. a.C., parti della Calabria e della Basilicata erano abitate dagli Enotri, gente laboriosa e pacifica che intratteneva rapporti commerciali con popoli che venivano da molto lontano. Dai Micenei, gli Enotri impararono a depurare la ceramica, a usare il tornio per modellare eleganti vasi come quello nella foto e a decorarli con fasce di colore rosso o bruno, così come si faceva in Grecia.



Pithoi

Questi grandi vasi di argilla, che i Greci chiamavano *pithoi* e i Romani *dolia*, erano realizzati in più pezzi e poi assemblati. Per coprire i loro punti di unione, l'artigiano passava la mano sull'argilla fresca con un movimento orizzontale, a seguito del quale si formavano dei solchi che avevano anche funzione decorativa. Questi vasi venivano interrati per conservare gli alimenti al fresco: nei *pithoi* si teneva grano, orzo, legumi, olio e vino. Quelli che vedi contenevano olio e hanno una capacità di circa mille litri: segno che fin dai tempi più antichi nella Sibartide c'era una ricca produzione di olio d'oliva.



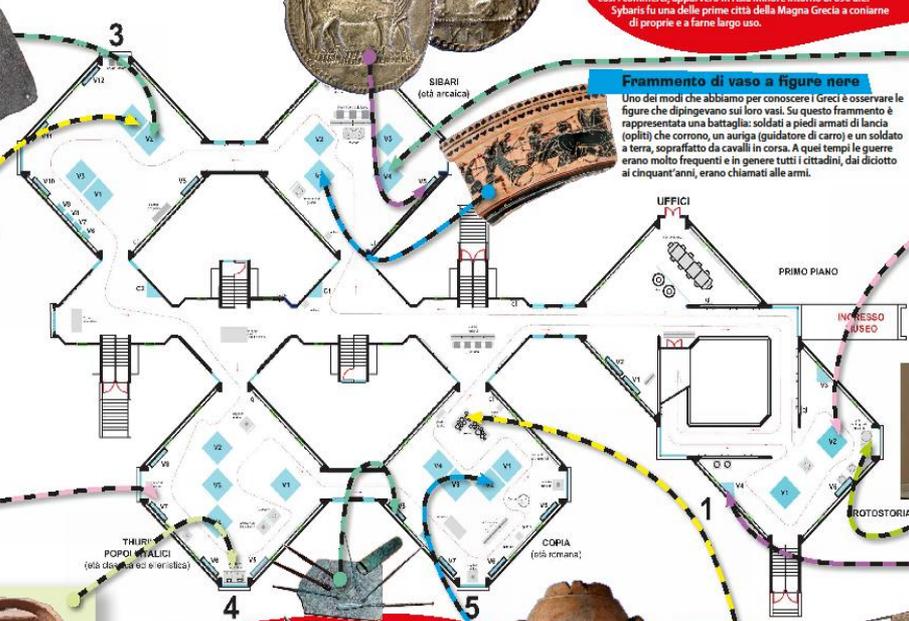
Pendaglio in bronzo

Nel museo sono conservati oggetti di ogni tipo che, resistendo all'usura del tempo, ci parlano di chi li ha fatti e posseduti. Tantissimi anni fa, accessori in bronzo come quello nella foto sono stati indossati da donne enotrie, per abbellire i loro vestiti e le loro cinture. Il bronzo, che si ottiene fondendo insieme rame e stagno, era il metallo ideale per realizzare gioielli particolari e ricercati. Osservaci: sono forme semplici e delicate e oggetti più complessi, come questo pendaglio che ricorda uno xilofono.



Anfore da trasporto

In epoca antica, i generi alimentari - dalla salsa di pesce all'olio d'oliva, dalla frutta secca al vino - si trasportavano chiusi in anfore di terracotta. Il ritrovamento di un grande numero di questi recipienti indica che, in epoca romana, la Sibartide aveva molti scambi commerciali con le altre regioni dell'impero. La città di Copia, che sorgeva vicino alla foce del fiume Crati, era sede di un importantissimo porto, dal quale partivano ed arrivavano le navi che trasportavano merci in tutto il Mediterraneo.



3

4

5

THYRIUM
POIPII MIALICI
(età classica e etrusca)

COPIA
(età romana)

UFFICI

PRIMO PIANO

PROTOSTORIA

INGRESSO MUSEO

SIBARI
(età arcaica)

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Modellino d'abitazione

Oggi non si notano più grandi differenze, ma una volta anche il modo di costruire le case cambiava di regione in regione. Erano diverse le forme, ma anche i materiali: pietra, mattone, argilla cruda, tufo, legno... Qui puoi vedere alcuni modellini che testimoniano la varietà del panorama architettonico tradizionale italiano: ci sono le abitazioni tipiche trentine, le case coloniche del Valdarno superiore, in Toscana, i trulli pugliesi... Sei capace di riconoscerli tutti?

Gondola... reale

Ecco uno dei gioielli del museo: la gondola realizzata per la Regina Margherita in occasione della sua visita a Venezia, nel 1882. È più grande di una normale gondola ed è decorata con figure in bronzo: c'è anche lo stemma dei Savoia! Di fianco puoi vedere il foce, la copertura che serviva per ripararsi dal freddo, dalla pioggia o dal sole.



Pugnali da caccia

Questi coltelli con manico di corno e decorazioni in metallo facevano parte del corredo di un cacciatore: erano indispensabili per tagliare le carni e smembrare le ossa degli animali, ma all'occorrenza potevano servire anche come armi di difesa. Spesso erano custoditi in foderi di cuoio, insieme ad altri strumenti utili alla preparazione della preda abbattuta.



Carro da vino

Il vino che si serviva nelle osterie della Capitale arrivava dai vicini Castelli Romani a bordo di carretti come questo, con due grandi ruote, timone a due stanghe, e cappotta a soffietto che serviva da riparo contro le intemperie. I carrettieri si sedevano sopra le botti, appoggiandosi su un cuscino. Viaggiavano di notte, organizzandosi in carovane per difendersi dagli assalti dei briganti. E per sorvegliare meglio il carico, portavano sempre con loro un cane volpino o un lupetto.



Stampo per il burro

Gli stampi e i sigilli di legno intagliato erano oggetti piuttosto comuni nella lavorazione casearia: servivano per imprimere sulla superficie dei latticini motivi decorativi che permettevano di identificare il tipo di formaggio, il produttore o la tipologia di latte impiegato. Tra i più curiosi ci sono questi stampi per il burro, realizzati sempre in legno ma a forma di caratteristiche figure femminili, abbellite con vesti tradizionali riccamente decorate.



Il lavoro nei campi

Tra gli strumenti da lavoro esposti, ne troverai molti che oggi non si usano più, rimpiazzati da arnesi e macchinari più moderni. L'aratro, per esempio, era utilizzato da oltre 10 mila anni per dissodare i campi, spesso facendolo trainare da coppie di buoi o di cavalli. Oggi è praticamente scomparso, sostituito dai trattori. Ma a ricordare la sua funzione ci sono molte foto d'epoca, come questa.



Maschera apotropaica

Significa che serviva a tenere lontano le influenze negative. Non ha un aspetto vagamente inquietante? Maschere come questa venivano attaccate sopra la porta di casa: per riuscire ad allontanare la malasorte dovevano essere in grado di spaventare gli spiriti maligni e tenerli distanti dall'abitazione. Ecco perché hanno tutte espressioni mostruose, con la lingua di fuori e corna vistose. Provatela a passare, se avete coraggio!



Pulcinella

Questo burattino raffigura uno dei personaggi più popolari della Commedia dell'Arte: Pulcinella, la tipica maschera napoletana che rappresenta il tipo scanusafatico ma furbo, credulone, litigioso, sempre pronto a qualche imbroglio o a fare dispetti. Ma ogni regione ha la sua maschera tradizionale: tu quante ne conosci?



Pupi siciliani

Ecco due pupi, le marionette con cui si rappresentavano le gesta di Carlo Magno e dei suoi paladini. Nell'Ottocento, in Sicilia si affermarono due tradizioni distinte, a Catania e a Palermo, con pupi un po' diversi. Alcuni tratti però sono comuni: per esempio, la mano destra è sempre chiusa a pugno.



Presepio

Due grandi presepi napoletani testimoniano una delle usanze più comuni della tradizione popolare italiana, oltre a rappresentare uno spaccato di vita quotidiana tra Sette e Ottocento. I personaggi, molto numerosi, popolano scene di mercato, locande e osterie: nota la grande varietà espressiva nei loro volti e la ricchezza di particolari dell'abbigliamento, opera dell'abilità di esperti artigiani.



Chitarra battente

Nel mondo popolare, tamburelli, mandolini, organetti, flauti, zampogne e carine scandivano i diversi momenti della vita. Si suonavano durante le feste, oppure per accompagnare le ore di lavoro. Ma la musica aveva anche una funzione terapeutica e si credeva che fosse addirittura in grado di allontanare i spiriti e influssi negativi. Quella che vedi qui è una chitarra battente. Si chiama così perché si suonava battendo con la mano la cassa armonica: era molto usata per accompagnare pizziche e tarantelle, due balli che secondo la credenza popolare avevano il potere di guarire dal morso della tarantola.



primo piano

piano terra

Incredibile ma VERO...

Buffo, vero? È un fischietto di terracotta: oggetti come questo erano usati sia come strumenti musicali e di gioco sia come oggetti magici, per allontanare gli spiriti maligni. L'uccello e il gallo sono tra le prime forme riprodotte e sono frequenti in tutta la produzione tradizionale europea ed extraeuropea.



Abiti tradizionali

Forse avrai sentito dire che l'abito non fa il monaco. Una volta, però, aiutava sicuramente a capire da dove provenisse la persona che lo indossava. Guarda la raccolta di abiti tradizionali esposta nel Salone d'onore: per ogni regione viene presentato un costume tipico, diversi oggetti di uso quotidiano e alcuni gioielli. In più, un percorso fotografico racconta come è nata la collezione, per la Mostra Etnografica del 1911.



Museo di Palazzo Reale di Genova

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Porticine segrete

Non distrarti, tra le cose rare, qui e là, puoi trovare porticine nascoste con segreti da svelare; ad attraversarle chissà in quanti? Servitori e... forse amanti!

Giuseppe II d'Austria

Questa volta capire chi è il soggetto del ritratto non è affatto difficile. Guarda gli oggetti posati sulla consola a destra: un globo sormontato da una croce, lo scettro... Sono le insegne imperiali! Il giovane nel dipinto è l'imperatore Giuseppe II d'Austria, che nel 1784 visitò Genova e soggiornò nel palazzo, dove fu raccolto con un memorabile banchetto nella Galleria degli Specchi.

Camera da letto

Sai nella più intima tra le stanze del re davanti al letto c'è la sua scrivania; divano e poltrone servivano per ricevere gli ospiti. Nella decorazione dell'ambiente ricorrono i simboli dell'Aria, uno degli elementi della natura. Appesi alle pareti ci sono opere di grandi pittori: il Cristo crocifisso di Anton van Dyck (1599-1641) e Cerere e Bacco di Bartolomeo Guidobono (1657-1709).

Perseo e Fineo

Osserva bene questo dipinto. Perseo brandisce la testa di Medusa, la mitica gorgone che pietrificava chiunque incrociasse il suo sguardo. Davanti a lui c'è Fineo, arrivato con intenzioni bellicose ma che si sta già trasformando: la compagna è grigia come il sasso e un suo compagno giace come una statua. Hai notato l'altro personaggio a terra, con il copricapo di penna? È un indio del Nuovo mondo!

Sala del Trono

Un inchino a Sua Maestà, sei nella Sala del Trono! Ma forse lo avevi già capito dalla corona dorata posata sullo scranno reale. Non si tratta però di una vera corona, ma di un elemento d'arredo che forse reggeva un drappo a una tenda: lo si capisce dalla piccola carucola di ceramica nascosta al suo interno. La decorazione attuale della sala è stata fatta realizzare da Carlo Alberto di Savoia, a partire dal 1847: se guardi sopra il baldacchino puoi vedere il suo monogramma. Gli stucchi dorati della volta, con i satiri, l'urva e gli strumenti musicali, appartengono invece al periodo Durazzo, così come i due dipinti del grande pittore napoletano Luca Giordano.

Lampadario

Cosa avrai poi di così eccezionale? Beh, basta guardare. In alto, cinque piccoli aquiloni in vetro dipinti finemente evocano la figura di un grande fiore stilizzato. Da ogni petalo pende un campanellino dorato, col battaglio in cristallo: pare che quando il palazzo era illuminato con le candele il calore delle fiammelle facesse ruotare gli aquiloni, allietando così col tintinnio dei campanellini gli ospiti del meraviglioso salone. È stato fatto nella seconda metà del XVIII sec, in bronzo e rame dorati, alabastro e vetro.

Incredibile ma VERO...

Ecco lo sfavillante simbolo di tutto il palazzo: la Galleria degli Specchi, 29 metri di marmi, stucchi, statue antiche e moderne. In quest'ambiente sfarzoso i Durazzo prima e i Savoia poi organizzarono meravigliosi ricevimenti, a cui parteciparono re e imperatori.



Cerere

Chi è la giovane donna ritratta in questo dipinto di fine Seicento? Uno dei tre putti che compongono la scena incrocia il nostro sguardo e ci invita a guardare meglio. In primo piano c'è una zucca aperta, insieme a foglie di cavolo. Poi delle pere, un melagrano, una mela cotogna. E ancora un caco e qualche pesca. La donna sorride e stringe un fascio di spighe di grano. Ma certo, è Cerere, la dea dei campi e dei raccolti!



Pregadio

Nella Camera da letto della Regina puoi vedere una delle tante porte segrete sparse nel palazzo: osserva bene la mappa, sono indicate da un asterisco giallo! Questa nasconde un "pregadio", l'ingocciolatoio dove la sovrana si raccoglieva in preghiera, mentre da una finestrella poteva seguire le funzioni religiose dell'attigua cappella... in forma privata.



Caterina Balbi

Ecco la padrona di casa. Caterina Balbi fu una donna di grande carattere e si fece ritrarre come una regina da uno dei più grandi artisti dell'epoca, il pittore fiammingo Anton van Dyck. Nota l'abito seicentesco alla moda spagnola, con maniche di velluto e decorazioni d'oro e pesante ma di grande valore. Così come le perle e i diamanti che le adornano il capo.



Portantina

Uno strano oggetto, vero? Si tratta di una portantina della metà del XIX secolo. Si usava per portare i nobili in giro per la città, grazie a due lunghe e robuste stanghe (le velli appoggiate alla parete), sollevate da due o quattro portatori vestiti in livrea. A Genova, famosa per le vie strette del centro storico, si usava molto la portantina, nonostante fosse un privilegio che non tutti potevano permettersi, a causa dell'alto costo del servizio.



Mosè salvato dalle acque

Guarda bene: non è un tappeto, ma un dipinto su seta che imita un arazzo! Si definisce "succo d'erba", per via della tecnica di realizzazione: pigmenti minerali e vegetali stemperati in un legante gommoso e stesi a pennello sul tessuto. Il dipinto, che racconta l'episodio del ritrovamento del piccolo Mosè nel fiume Nilo, in origine aveva colori brillanti, ma col tempo la luce li ha sbiaditi.



Ratto di Proserpina

La scultura di Francesco Maria Schiaffino ferma l'istante in cui Plutone, re degli inferi, rapisce Proserpina, figlia della dea Cerere. La ragazza, disperata, leva il braccio verso il cielo in un'estrema ricerca di aiuto. Ai piedi dei due, assiste all'evento Cerbero, il cane a tre teste, tremendo guardiano dell'oltretomba. Sai già come va a finire: alla fine Proserpina sposa Plutone e diventa la regina dell'Ades. Ma per sei mesi all'anno torna sulla terra dalla madre Cerere. Che per la gioia fa fiorire i campi e dà inizio alla primavera.



La Fama dei Balbi

Questo affresco è un vero enigma. Proviamo a decifrarlo. Al centro, una fanciulla alata si libra nel cielo, facendo squillare una tromba d'oro. A sinistra c'è un balbo, strano pesce con baffi da gatto. Dalle nicchie del cornicione, le personificazioni delle virtù osservano la scena. Ecco allora svelato il mistero: il dipinto celebra la Fama della famiglia Balbi, simboleggiata proprio dal pesce!



Bacco

Che la Galleria degli Specchi fosse destinata a soggetti grandi banchetti lo si capisce anche dal soggetto dei suoi affreschi. Qui vedi Bacco, dio del vino e delle libagioni, ritto su un carro trainato da leopardi. Lo ha dipinto così Domenico Parodi, fine pittore che con grande genio ideò e realizzò tutta la Galleria, nel 1725 circa.



Direzione Generale Educazione e Ricerca, il Centro Sed e la Rete dei Sed

Direzione Generale Educazione e Ricerca
istituita con l'art. 13 del D.P.C.M. 29
agosto 2014, n. 171 - nuovo regolamento
di organizzazione del MiBACT -

Servizio I Ufficio studi, svolge attività
di ricerca, studio e sviluppo di
specifici percorsi formativi

Cura il coordinamento della
Rete nazionale dei servizi
educativi, ai sensi degli articoli
118 e 119 del Codice dei beni
culturali e del paesaggio,
attraverso il Centro per i
servizi educativi
Sed



**Offerta
Formativa della
Rete dei servizi
educativi**

**Attività
formative e di
aggiornamento**

**Piano
Nazionale per
l'Educazione al
patrimonio**

Il Centro per i servizi educativi del Museo e del Territorio - Sed -

Il Centro per i servizi educativi del museo e del territorio ed i Servizi educativi nei musei e negli uffici periferici del Dicastero sono stati Istituiti con il [D.M.15 ottobre 1998](#)

- la loro istituzione si fonda sul diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale
- operano per rendere accessibile a tutti i pubblici la conoscenza del patrimonio culturale e per lo sviluppo di una fruizione responsabile, consapevole e valorizzante
- il Centro Sed, coordina la Rete nazionale dei servizi educativi.
- Il Centro e la Rete svolgono azioni in base all'Accordo-quadro del 20 marzo 1998, sottoscritto tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e il Ministero della Pubblica Istruzione, ampliato nelle finalità ed obiettivi dal Protocollo d'Intesa del 28 maggio 2014 tra il MiBACT ed il MIUR